

## **Pandemia Covid-19: Codice della Protezione Civile e soccorso degli animali domestici.**

### **Il ruolo dei Medici Veterinari nella relazione uomo-animale-ambiente al tempo del Coronavirus**

In questo periodo con frequenza viene richiamato il concetto che sta alla base della Medicina Unica (One Health): la tutela della salute umana collegata alla tutela della salute animale.

Questo concetto, previsto dal Codice deontologico che i Medici veterinari si impegnano a rispettare all'atto del giuramento professionale è applicabile a tutti gli ambiti, siano essi privati o pubblici, nei quali questi Sanitari si trovino ad operare.

Ciò non solo negli interventi più conosciuti dal pubblico come la profilassi o la cura delle zoonosi (malattie trasmesse dagli animali) oppure l'igiene e ispezione degli alimenti di origine animale.

Infatti, se da una parte l'opera dei Servizi Veterinari Pubblici è finalizzata alla tutela della salute e del benessere degli animali per i riflessi che ne derivano sulla Salute pubblica, dall'altra anche il Medico veterinario Libero professionista che si prende cura dell'animale opera, insieme al cliente al fine di stabilire un corretto rapporto uomo-animale. In questo modo la persona può trarre diversi benefici, sia fisici sia psicologici, ampiamente riconosciuti dalla medicina umana.

Anche negli Interventi Assistiti con Animali (IAA o genericamente Pet Therapy) il ruolo svolto dal Medico veterinario – nella scelta dell'animale, nel monitoraggio del suo benessere e nella valutazione di idoneità - tutela e preserva l'utente, fruitore del servizio, garantendo la buona riuscita dell'intervento.

Nell'ambito degli IAA è stata da tempo riconosciuta a livello istituzionale la necessità di formazione adeguata e capacità di collaborazione non solo del Medico veterinario, ma di tutte le figure professionali coinvolte negli interventi.

Gli stessi requisiti della preparazione e del lavoro di equipe sono auspicabili anche nella gestione delle emergenze nei diversi scenari che le calamità, naturali o dovute ad attività umana, provocano.

In questi casi, l'intervento dei volontari addetti al soccorso degli animali, siano essi Medici veterinari o appartenenti ad altre professionalità, non consiste solo nel soccorrere animali feriti o in pericolo di vita. Spesso infatti i Soccorritori devono collaborare con chi si adopera per mettere in salvo persone che, ad esempio, si rifiutano di obbedire ad un ordine di evacuazione, per non abbandonare il proprio animale o che mettono a rischio o addirittura perdono la vita per salvare l'animale, come alcuni studi internazionali riportano.

In questi casi l'improvvisazione e l'amore per gli animali si possono rivelare inefficaci o persino controproducenti e dannosi.

Da qualche anno questo principio è stato sposato e concretizzato dall'Associazione Nazionale di Volontariato di Protezione Civile EMERVET che, oltre alla *mission* di operare nei territori colpiti da calamità si dedica anche alla formazione di volontari, Medici veterinari e non, e fornisce loro gli strumenti e le conoscenze di carattere tecnico-scientifico, etologico e relazionale per poter intervenire al meglio in questi scenari, evitando o riducendo i rischi per sé e per gli animali soccorsi.

Al giorno d'oggi, considerando i livelli di organizzazione raggiunti per far fronte alle varie calamità, la vera sfida consiste nel prendere in esame anche i molteplici aspetti della relazione uomo-animale-ambiente che sono profondamente mutati nel corso della storia e che non devono più essere sottovalutati.

Sono gli stessi aspetti che rendono unica nel suo genere l'emergenza che stiamo vivendo, provocata dalla pandemia COVID-19, che fornisce all'intera categoria dei Medici Veterinari nuovi elementi per far rientrare anche in questo caso, a pieno titolo, nel soccorso degli animali l'attività libero-professionale e di Sanità pubblica.

Queste - svolte in modo diretto o a supporto con l'attivazione della componente veterinaria della Funzione 2-Sanità Veterinaria e Sociale nei Centri Operativi di Emergenza (DICOMAC-CCS-COM-COC), attivati dai vari Enti a livello Centrale e Locali a livello decentrato - per ottenere i risultati attesi, devono essere realizzate in modo coordinato con gli altri attori che intervengono nella gestione dell'emergenza per gli interventi specifici come previsto dal vigente Dlgs 1/2019 "Codice della Protezione Civile".

Per tali motivi, nel corso della Pandemia Covid-19, i Medici Veterinari non possono non confrontarsi con scenari totalmente diversi e inaspettati rispetto a quelli "classici", derivanti da calamità naturali o provocate da attività umana, che la Protezione civile ed EMERVET sono solite affrontare.

Dal punto di vista medico veterinario infatti, l'emergenza a cui si deve far fronte in questi giorni consiste nel provvedere all'assistenza di animali, in particolar modo cani, che appartengono a persone decedute, ospedalizzate o costrette all'isolamento a causa del virus (*Tabella I*).

Gli operatori sono chiamati a soddisfare i bisogni fisici degli animali, come alimentazione, evacuazioni fisiologiche e cure veterinarie, ma anche quelli etologici, come l'attività fisica e il contatto sociale.

L'intervento più immediato e di più facile realizzazione sembrerebbe trovare una nuova sistemazione dell'animale presso parenti o conoscenti oppure - come indicato dalle Linee Guida dell'ISS diffuse con nota del Ministero della Salute n 0009224-17/04/2020-DGSAF-MDS-P - presso canili sanitari, previa analisi del rischio in base alla provenienza dell'animale (ambiente con presenza o meno di persone infette).

Questa soluzione però comporta non pochi disagi per l'animale, come lo stress causato dal distacco dal proprietario e l'adattamento ad un nuovo ambiente, oltre ad una gestione diversa e a nuovi contatti con persone sconosciute (*Tabella II*).

Se l'adattamento in sé richiede poco tempo, non è detto che sia privo di difficoltà o che si realizzi completamente, soprattutto per quegli animali che sono in età avanzata, che in passato non hanno mai vissuto esperienze simili, o che siano affetti da disturbi comportamentali.

Inoltre, nel caso in cui il proprietario si trovi nella condizione di isolamento in casa propria, l'allontanamento dell'animale comporta un ulteriore carico di sofferenza psicologica, dato dal senso di colpa e dalla preoccupazione per la salute dell'animale, come riportano diverse testimonianze di questi giorni.

Aspetto altrettanto importante è che, con l'allontanamento dell'animale, vengono meno tutti gli effetti benefici che un animale è in grado di fornire al proprietario o a un intero nucleo familiare, effetti che si amplificano in condizioni di malattia o di lutto.

La soluzione alternativa consiste nell'offrire ai proprietari in isolamento fiduciario o in quarantena l'assistenza domiciliare per l'accudimento dell'animale, per garantire a quest'ultimo la soddisfazione non solo delle esigenze fisiche, ma anche di quelle etologiche. Questo tipo di intervento urge maggiormente nel caso di chi possieda un cane, animale che necessita di attività fisica ed esplorativa all'esterno.

Tuttavia, anche questa soluzione non è scevra di rischi. Nonostante ad oggi non vi siano evidenze scientifiche sul ruolo attivo degli animali da compagnia nella trasmissione di SARS-CoV2, si può ritenere che essi possano avere un ruolo passivo nella diffusione del virus, allo stesso modo degli oggetti inanimati eventualmente contaminati. Il rischio biologico pertanto può essere evitato, o drasticamente ridotto, mediante l'uso di dispositivi idonei (DPI) quali mascherine e guanti o l'accurato lavaggio delle mani, avendo cura in ogni caso di non toccarsi il viso, di non entrare nell'abitazione e di mantenere la distanza di sicurezza dal proprietario al momento della consegna dell'animale.

Oltre al rischio biologico sussiste per l'operatore anche il rischio legato alla gestione di un animale sconosciuto che, per paura, potrebbe manifestare comportamenti aggressivi. Tale rischio può essere limitato avvicinando correttamente l'animale, ma in questo nuovo scenario ci si può trovare nella condizione di dover interagire con un animale che, solo per riportare alcuni esempi, non è mai stato abituato ad essere accudito da persone sconosciute perché non vi era mai stata necessità, o che è affetto da disturbi comportamentali o da patologie organiche che richiedono ulteriori procedure di sicurezza (*Tabella III*).

Inoltre, la paura dell'animale nei confronti della persona sconosciuta può essere esacerbata in questi casi dalla presenza della mascherina sul volto e da odori derivanti dall'uso di particolari guanti o sostanze disinfettanti. *Per una corretta gestione dell'animale al momento della consegna si rimanda alla Tabelle IV e V.*

E' auspicabile quindi che il personale volontario abbia acquisito una formazione completa, di carattere tecnico e comportamentale, per evitare di causare danni a sé e/o a terzi e condizioni di stress all'animale.

Alla luce di tali riflessioni si vede come all'interno dell'emergenza che stiamo vivendo si prospettino diversi scenari, e che non esiste una soluzione unica per intervenire, ma che è necessario trovare l'alternativa più adeguata ai singoli casi, non perdendo di vista l'obiettivo: tutelare il benessere psico-fisico dell'animale e del suo proprietario, evitando la diffusione del contagio.

La scelta dell'intervento da adottare prevede quindi la collaborazione tra figure professionali con diverse competenze negli ambiti medico-epidemiologici e medico veterinari che comprendano anche gli aspetti etologico-relazionali.

Nella Pandemia COVID-19 si evidenzia, in modo inequivocabile, che l'aspetto relazionale non dovrebbe più rappresentare una lacuna nelle diverse aree operative della Medicina veterinaria. Il Medico veterinario, sia di Sanità pubblica sia libero professionista, dovrebbe ormai aver maturato la necessità di conoscere e sfruttare i meccanismi che sottendono la relazione tra animale e proprietario per migliorare le proprie prestazioni sia nell'attività ordinaria sia in caso di emergenze. La situazione che stiamo vivendo ne è un'ulteriore testimonianza.

I benefici offerti dall'animale, infatti, si possono ritrovare anche nelle persone non colpite dal virus ma costrette all'osservazione delle disposizioni ministeriali e regionali la cui vita, in molti casi, è cambiata drasticamente e quasi radicalmente, venendo meno il contatto sociale e con l'ambiente esterno.

In questi casi l'animale, oltre ad offrire al proprietario la possibilità di uscire, permette di mantenere un contatto con la natura anche all'interno delle mura domestiche. Esso inoltre contribuisce ad alleviare le preoccupazioni, diminuisce l'ansia, stimola a prendersi cura di sé stessi e degli altri, aiuta a scandire la *routine* (dettata soprattutto dall'orario dei pasti e dalle necessità fisiologiche dell'animale).

Non esistono ovviamente studi in merito relativi alla situazione attuale ma, in base alle conoscenze, è plausibile ritenere che in questa emergenza i proprietari di animali abbiano un maggior supporto rispetto a chi non ha animali.

Sarebbe interessante indagare in futuro, al termine di questa emergenza, se le persone che oggi vivono con animali siano state favorite anche nel processo di resilienza rispetto a persone che non convivono con animali.

Nel frattempo, sarebbe opportuno soffermarsi ad analizzare come sia cambiata la vita anche per gli animali. Se da un lato l'attuale condizione sembrerebbe aver comportato loro dei vantaggi – come, ad esempio, la presenza quasi costante del proprietario - dall'altro ha provocato la perdita di riferimenti spaziali e temporali, aspetti fondamentali per un animale per adattarsi con successo all'ambiente in cui vive e alla complessa vita sociale dell'uomo. Aspetti che si rendono ulteriormente necessari in animali che presentano disturbi del comportamento e, in particolare, disturbi d'ansia.

Oltre alla maggior presenza del proprietario, infatti, il cambiamento delle sue abitudini, il silenzio prolungato, l'assenza – o drastica riduzione – del traffico e del passaggio di persone rappresentano per gli animali pesanti cambiamenti della sfera spaziale e temporale che hanno comportato - almeno nella fase iniziale dell'emergenza – l'aggravarsi di comportamenti alterati, o la comparsa di comportamenti mai manifestati prima.

È facile prevedere che anche al termine dell'emergenza, la ripresa delle attività del proprietario e il ritorno alle sue abitudini provocheranno negli animali un ulteriore disagio, presumibilmente anche maggiore di quello appena vissuto, legato soprattutto alla solitudine.

In questi giorni, in ambito governativo si stanno valutando molteplici aspetti per organizzare la cosiddetta 'fase 2', al fine di favorire la ripresa delle attività e il ritorno alla vita antecedente l'epidemia.

Allo stesso modo, in ambito veterinario si dovrebbe preventivare un piano per contenere la risposta di stress negli animali dovuti all'ennesimo adattamento nella fase 2 e l'insorgenza di problemi comportamentali, ricordando che quest'ultimi possono portare alla compromissione del rapporto con l'uomo tanto da risultare, in diversi studi sia italiani sia stranieri, la prima causa di abbandono e/o di richiesta di eutanasia.

Forse preservare e coltivare in maniera sana la relazione uomo-animale-ambiente assume ora un significato più chiaro per tutti.

Serena Adamelli Medico Veterinario L.P. comportamentalista –Emervet

Antonio Tocchio Medico Veterinario Vicepresidente Emervet

**Tabella I: PROCEDURE DI SICUREZZA PER LA GESTIONE DI ANIMALI DA COMPAGNIA IN EMERGENZA DA “COVID-19”**

Secondo Linee Guida dell'ISS diffuse con nota del Ministero della Salute n 0009224-17/04/2020-DGSAF-MDS-P

SCENARIO	PROVVEDIMENTO	INDICAZIONI
<b>PERSONE DECEDUTE</b>	AFFIDAMENTO A PARENTI/CONOSCENTI	Isolamento per 72 ore Test secondo Linee Guida ISS
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Test secondo Linee Guida ISS Alloggio in box singoli e isolati
<b>PERSONE RICOVERATE</b>	ASSISTENZA DOMICILIARE	Disinfestazione ambientale Test secondo Linee Guida ISS Utilizzo di DIP* da parte dei volontari
	AFFIDAMENTO A PARENTI/CONOSCENTI	Isolamento per 72 ore Test secondo Linee Guida ISS
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Test secondo Linee Guida ISS Alloggio in box singoli e isolati Utilizzo di DIP da parte dei volontari
<b>PERSONE IN ISOLAMENTO SIEROPOSITIVE AL COVID-19 o SOSPETTE</b>	ASSISTENZA DOMICILIARE	Evitare contatto con animale da parte del/i proprietario/i Test secondo Linee Guida ISS Utilizzo di DIP da parte dei volontari
	AFFIDAMENTO A PARENTI/CONOSCENTI	Isolamento per 72 ore Test secondo Linee Guida ISS
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Test secondo Linee Guida ISS Alloggio in box singoli e isolati Utilizzo di DIP da parte dei volontari

*\*DPI: mascherina, guanti, doppio sacchetto per raccolta feci*

**Tabella II: RISCHI PER L'ANIMALE NEI DIVERSI PROVVEDIMENTI**

SCENARIO	PROVVEDIMENTO	RISCHI PER ANIMALE
<b>PERSONE DECEDUTE</b>	AFFIDAMENTO A PARENTI/CONOSCENTI	Stress potenziale alla consegna Stress di adattamento al nuovo ambiente* Stress da distacco dal proprietario
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Stress potenziale alla cattura Stress di adattamento al nuovo ambiente Stress da distacco dal proprietario
<b>PERSONE RICOVERATE</b>	ASSISTENZA DOMICILIARE	Stress da distacco dal proprietario Stress di adattamento a nuova gestione
	AFFIDAMENTO A PARENTI/CONOSCENTI	Stress potenziale alla consegna Stress di adattamento al nuovo ambiente Stress da distacco dal proprietario
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Stress potenziale alla cattura Stress di adattamento al nuovo ambiente Stress da distacco dal proprietario
<b>PERSONE IN ISOLAMENTO SIEROPOSITIVE AL COVID-19 o SOSPETTE</b>	ASSISTENZA DOMICILIARE	Stress al momento della consegna Stress in passeggiata
	AFFIDAMENTO A PARENTI/CONOSCENTI	Stress potenziale alla consegna Stress di adattamento al nuovo ambiente Stress da distacco dal proprietario
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Stress potenziale alla cattura Stress di adattamento al nuovo ambiente Stress da distacco dal proprietario

*\*Stress di adattamento al nuovo ambiente: luogo, persone, eventuali altri animali, gestione*

**Tabella III: RISCHI PER IL VOLONTARIO NEI DIVERSI PROVVEDIMENTI**

SCENARIO	PROVVEDIMENTO	RISCHI PER VOLONTARIO
<b>PERSONE DECEDUTE</b>	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Rischio biologico Aggressione al momento della cattura Aggressione nella gestione quotidiana
<b>PERSONE RICOVERATE</b>	ASSISTENZA DOMICILIARE	Aggressione nelle prime interazioni Difficoltà nella gestione in casa e in esterno
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Rischio biologico Aggressione al momento della cattura Aggressione nella gestione quotidiana
<b>PERSONE IN ISOLAMENTO SIEROPOSITIVE AL COVID-19 o SOSPETTE</b>	ASSISTENZA DOMICILIARE	Rischio biologico Aggressione al momento della consegna Difficoltà nella gestione in esterno
	AFFIDAMENTO A CANILI SANITARI	Rischio biologico Aggressione al momento della cattura Aggressione nella gestione quotidiana

**Tabella IV: CASISTICA DI ANIMALE CHE MANIFESTA PAURA NEI CONFRONTI DI PERSONE CHE INDOSSANO MASCHERINE E/O GUANTI**

PROCEDURE OPERATIVE
Mantenersi ad almeno un metro di distanza dall'animale
Abbassare la mascherina fino a quando l'animale si avvicinerà
Togliere i guanti e disinfettare poi le mani al termine dell'attività svolta

***Si rammenta in ogni caso di non portare mai le mani al viso.***

**Tabella V: ATTIVITA' DI CONSEGNA DELL'ANIMALE DA PARTE DEL PROPRIETARIO AL VOLONTARIO**

PROCEDURE OPERATIVE
Il volontario non deve entrare nell'abitazione
Il proprietario, munito di mascherina, deve aprire la porta tenendo il cane al guinzaglio (guinzaglio 1), preventivamente disinfettato, e rimanere a distanza di sicurezza dal volontario
<b>Il proprietario deve lasciare andare il cane, <u>senza sganciarlo</u> dal guinzaglio 1, e nel frattempo il volontario deve invitare il cane ad avvicinarsi</b>
Il volontario deve agganciare all'animale un altro guinzaglio o una corda con moschettone (guinzaglio 2), sganciare il guinzaglio 1 e lasciarlo vicino alla porta
Il proprietario provvede al ritiro del guinzaglio 1
Prima del rientro il volontario avvisa il proprietario dell'imminente arrivo
Al rientro, il proprietario apre la porta indossando la mascherina e tenendosi a distanza di sicurezza dal volontario
Il volontario lascia andare il cane sganciando il guinzaglio 2 e nel frattempo il proprietario invita il cane ad entrare
Il volontario disinfetta il guinzaglio 2 e lo conserva per lo stesso animale